Anno XXX Mercoledì 29 Gennaio 1896 Conto corrente con la posta N. 26

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE D'AFRICA

Timori inconsulti

Crediamo che in nessuna guerra le notizie pessimiste abbiano avuto tanta fortuna, come nell'attuale campagna dell'Eritrea.

Oltre i soliti pessimisti di proposito e i pessimisti per spirito di partiti, contribuisce alla diffusione di notizie allarmanti — chi lo crederebbe? — anche lo stesso Governo!

Noi abbiamo lodato la decisione presa a Roma di essere parchi nelle comunicazione delle notizie al pubblico; dobbiamo però biasimare il pessimo sistema di dare notizie monche, nonchè insulse, e sempre con un pizzico di allarme; sarebbe meglio — e lo comprenderemmo — di non dare nessuna notizia addirittura.

Prima di Amba-Alagi si vedeva tutto roseo, e si batteva il chiodo della discordia fra i ras; dopo quel fatale disastro, che, volendo, si sarebbe potuto evitare, si è cominciato a usare il deplorevole sistema degli allarmi inopportuni, continuando però a divulgare le notizie della solita discordia fra i nemici. Ci pare di assistere a famosi articoli dei giornali francesi prima della guerra del 1870 sulla inimicizia fra i tedeschi del Nord e quelli del Sud.

Da due giorni fra il pubblico si è fatta strada la notizia *affatto insussistente* di ostacoli opposti alla marcia del battaglione Galliano verso le nostre posizioni di Ada-Agamus; e la notizia fu sparsa non già da corrispondenti di giornali d'opposizione o inventata di sana pianta; no, essa proviene dalla fucina governativa.

Eppure si sarebbe dovuto comprendere che a Menelik e ai suoi ras non poteva tornar conto di rompere così infamemente i patti stabiliti, e ciò sarebbe dovuto bastare per omettere nel telegramma quella tal frase dubitativa.

Fert

MEROÈ

oggi paese dei Cheudi, regione d'Etiopia tra il Nilo e l'Atbara (tra Cassala e Kartum, oggi sono i Dervisci) si stende indefinitivamente al S. Gli antichi che non conoscevano il N. lo consideravano un *Isola*. Questo paese è della maggiore antichità, era uno stato potente, e sembra che abbia preceduto l'Egitto nella civiltà. Si ritiene che Tebe fosse stata una sua colonia. Numerosi sono i monumenti di Meroè, come quelli dell'Egitto e dello stesso stile; sono come nell'Egitto colossali templi, vasti sepolcri, coperti di notevoli sculture. Forse Meroè dava dei capi a qualche parte dell'Egitto; si ritiene che la 25ª dinastia dell'Egitto, o dinastia Etiopica, sia uscita da Meroè, ma è fuori di dubbio che Sesostri (Ramesses III detto il Grande, di cui si ammira a Tebe un bel monumento sepolcrale) lo ha conquistato. Per lungo tempo il governo di Meroè era teocratico. Vi era un Re, ma sopra di lui si elevava il sacerdote, che poteva metterlo a morte in nome della divinità. Certo Ergamene, Re del Meroè nel III. secolo av. Cristo (ai tempi di Plotoneo II.) mosse una rivoluzione e massacrò tutti i preti nel loro tempi. Il paese di Meroè non era stata esplorato da europei che nell'ultimo secolo. Caillaud, che percorse quel paese dal 1819 al 1822, è il benemerito delle notizie le più positive.

Il Re dei Cheudi con quello di Halifa, poteva armare 30.000 cavalieri. Lo stato di Cheudi era fino al 1860 tributario del pacha d'Egitto, ed è appunto quello che gli antichi chiamavano *l'Isola di Meroè*.

Scorrerie e fucilate
Un rilevante bottino fatto dai nostri

Da una lettera del tenente Annibale Lori ad un suo amico, togliamo alcuni passi:

Adaga Amus, (Adigrat) 5-1-93

. . . .

Ti scrivo dal Colle di Ada Agamus ove mi trovo in avanguardia colle bande e la mia compagnia. Se io sia contento d'essere qui avanti a tutti, col comando dell'intera compagnia, avendo il capitano assunto già quello di tutte le bande (1900 fucili), libero e indipendente, sicuro d'essere il primo sempre a dar di cozzo nel nemico, lo puoi immaginare. Siamo qui in sette ufficiali quasi tutti provati al fuoco, allegri, spensierati, tre ore avanti di Adigrat; lavoriamo di giorno in mille maniere; capirai, 2150 uomini danno da fare, e non poco; ma quando ci sediamo (*pardon.... per terra*) l'appetito e il buon umore nostro sono invidiabili. Che canti, che risa, che scherzi! E chi pensa al domani? Nessuno. Non attendiamo che l'*avanti*.

Amba-Alagi fu una sconfitta in quanto abbiamo perso 19 ufficiali e altri bianchi; ma di truppa ne abbiamo persa poca, perchè dopo sparate tutte le cartucce e spezzati i fucili e gettati gli *otturatori*, abbiamo infine dovuto arrenderci al numero schiacciante (25,000) dei nemici. Ma quei nemici furono così terrorizzati dal valore di quei bravi che dall'8 dicembre ad oggi, benchè in forze quasi triple delle nostre, non hanno avuto anima d'avanzare.

Anche ieri l'altro colle bande e la mia compagnia abbiamo fatto una scorreria sino a 3 ore dai primissimi posti nemici; abbiamo fatto 14 ore di cavallo (85 km.); le punte hanno scambiato pochi colpi di fucile con alcuni piccoli posti nemici e poi siamo ritornati con 80 buoi, 30 muli, 10 cavalli e un 200 capre. Che festa per le nostre genti!...

Dal 19 novembre (epoca della partenza di Cassala), dormo per terra, da 45° di caldo siamo passati qui all'Adaga-Amus a—2°; l'acqua nelle borse di tela, gelava la notte, anche sotto la paglia. E con tutto ciò sto splendidamente bene; come sempre, del resto.

. . . .

Barbarie abissine

Il noto viaggiatore corso Borelli fa la seguente descrizione delle razzie, onde gli abissini rendono vittime gli stessi abitanti dei loro paesi e delle quali egli fu testimone oculare:

Degli esploratori si diramano nella pianura; i generali fanno la loro toeletta di battaglia, toeletta nella quale la pelle di una pantera o di un leopardo gettata sulle spalle forma l'ornamento di obbligo; essi indossano i loro più begli abiti; la giubbella di seta, rossa e nera, i calzoni di colori vivaci splendono al sole.

I Galla sono quasi tutti fuggiti sentendo l'inutilità della resistenza. Le donne, i vecchi, i fanciulli soltanto restano; gli hamara o scioani li dimenticano un momento; l'innumerevole quantità di buoi, e capre coprenti la pianura li ha inebbriati. I capi si sono arrestati vedendo questo facile bottino e mandano i loro soldati al sacche gio.

Ezghar, ifta Yedu! Andate, che Dio vi conduca!

E il saccheggio comincia, Fanti e cavalieri si gettano sull'imminente bottino. Il capo guarda dall'alto di una eminenza, contempla la scena di desolazione. Per me, preferisco discendere sul campo del furto e del massacro che non si può chiamare un campo di battaglia. Vi sono ben tosto commosso di orrore e di pietà.

Gli hamara non si contentano di impadronirsi delle mandrie, essi inseguono i vecchi, le donne e i fanciulli con una vile ferocia. Con la più odiosa delle atrocità gli abissini cercano di procurarsi ciò che ai loro occhi è il più gran trofeo, la più grande prova del coraggio militare: l'unica loro brama è di strappare al nemico vinto gli organi della virilità, mirando meno a togliere la vita ai loro nemici, che a togliere loro questo sanguinoso trofeo.

E' col numero di queste spoglie, le quali sovente sono conservate nella sua capanna, che un abissino fa le sue prove di coraggio. Questo furore è spinto sì lungi che si vedono degli abissini uccidere uno dei loro compatrioti e fare pompa fraudolentemente di questo segno d'imprese guerresche. Nulla, li arresta; l'età per loro non conta, essi non risparmiano nè il vecchio nè il fanciullo nelle braccia di sua madre.

Mi allontano da questo spettacolo di rapine e macello, completamente inorridito. A pochi passi scorgo un cavaliere ahmara, un capo subalterno correre su di un bambino di 2 o 3 anni; prima di poterlo soccorrere il bambino è mutilato.

I soldati di questo capo gli gridano di salvarsi, poichè io ho spianato la carabina contro di lui. Discendo da cavallo, prendo il bimbo nelle mie braccia; l'emorragia si era arrestata e l'innocente vittima pareva dover sopravvivere all'operazione che aveva subita. Lì presso era un miserabile abituro; vi trovai una vecchia che si prosterna, le braccia sul petto domandante grazia le rimetto il bambino.

Il massacro continuava; da ogni lato uomini e fanciulli mutilati si torcevano sull'erba. I cavalieri che incontravo raddoppiavano la mia ira impotente; pavoneggiavansi tutti come al ritorno da una vittoria dei loro infami trofei; gli uni li tenevano alla loro cintura insanguinati, altri li attaccavano al pomo della sella, altri se n'era fatti d'orribili collari.

Penetrato d'orrore e di disgusto cercavo la solitudine. I domestici poco numerosi che mi avevano seguito mi supplicarono di ritornare sui miei passi; essi avevano una paura folle di essere sorpresi dai Galla.

Cade la sera e la scena di saccheggio è finita; in folla gli ahmara spingono verso il campo le mandre di bestiame e gli schiavi.... Alla notte l'orgia comincia in mezzo ai canti di vittoria; poi il campo si addormenta e nessuno veglia. Alcuni nemici sopraggiungendo all'improvviso potrebbero facilmente scannare un gran numero d'ahmara. L'indomani il campo è levato, l'orda si avanza come un torrente, suo malgrado si è portati innanzi, impossibile di retrocedere o arrestarsi. I cavalieri si sparpagliano dando la caccia ad alcuni disgraziati galla sorpresi in fuga.

Traversiamo dei minuscoli villaggi; gli abitanti son tutti fuggiti; in un baleno le capanne vengono incendiate con tutto quanto gli ahmara non possono trasportare, e i raccolti che contengono.

Più lungi sul fianco del torrente umano che si avanza devastando ogni cosa sul suo passaggio, dei galla si sono rifugiati sui rami di qualche albero folto. Gli abissini visitano gli alberi gli uni dopo gli altri e appena scorgono un disgraziato rannicchiato tra i rami, si disputano l'onore di ammazzarlo.

L'albero è sì elevato, il suo fogliame sì denso che occorre qualche tempo per distinguere gli infelici che vi sono rifugiati. Di tempo in tempo un colpo di fucile parte e un galla precipita ai nostri piedi; tutti i soldati si gettano sul cadavere per mutilarlo. Una lotta s'impegna sul corpo del morto; tutti si disputano a colpi di sciabola il trofeo e per farmi strada attraverso quella gente devo per mano al revolver.

Dove avverrà la prossima battaglia
Deficienza di mezzi di trasporto

Il corrispondente romano del *Don Marzio* telegrafa al suo giornale, il seguente riassunto di una conversazione da lui avuta con due generali; circa gli ultimi avvenimenti d'Africa.

«I due generali dissero che il generale Baratieri aveva fatto bene a profittare delle trattative di pace, iniziate per mezzo di Felter, onde liberare il presidio di Makallè, avendo questi compiuto la sua missione.

Essi ritengono che il Negus abbia consentito l'uscita dal forte di Enda Jesus dei nostri, per non essere obbligato a rimanere ancora fermo, giacchè, volendo avanzare, avrebbe dovuto indebolire le sue forze lasciando un distaccamento a guardia del forte, oppure avrebbe dovuto lasciarsi dietro libero il forte, che avrebbe potuto sempre creargli delle difficoltà per l'avvenire.

Credono che adesso l'obbiettivo del Negus sia Adua.

Facilmente — riferisco sempre il giudizio manifestato dai due egregi generali — il Negus sceglierà la strada per Gelibetta, già battuta dal dottor Nerazzini.

Nella valle di Gelibetta il generale Barattieri potrà aspettarlo per dargli battaglia.

Da Ada Agamus a Gelibetta vi sono circa ottanta chilometri di strada, quasi la stessa distanza che è tra Makallè e Gelibetta.

L'esercito scioano non potrà quivi arrivare prima d'otto giorni di marcia, giusto il tempo necessario perchè Baratieri arrivi, facendo graduali avanzate, come ha fatto sinora, per suplire alla deficienza dei mezzi di trasporto.

Infatti la maggior difficoltà, non ultima ragione per cui il generale Baratieri non avanzò finora, sta nella deficienza dei mezzi di trasporto. »

I francobolli di Menelik

Leggesi nel *Messaggero*:

L'Abissinia che non ha un ministro delle poste e telegrafi, che non ha nè uffici, nè fattorini postali, possiede già da due anni i suoi francobolli.

I francobolli dell'Abissinia sono di sette serie e crediamo siano stati fatti in Francia da una casa parigina che, con l'emissione di francobolli autenticata da un decreto del Negus neghesti Menelik II — al quale molto probabilmente avrà fatto un regalo in danaro — fece una speculazione per i collezionisti.

In ogni modo fino dal 1894 l'Abissinia emise i francobolli e fu ammessa all'Unione postale.

Diamo i dettagli su questi inutili e curiosi pezzetti di carta, accessori di una posta in gestazione e li pubblichiamo ora che la guerra italo abissina richiama tanta attenzione su quella regione.

I francobolli sono, come abbiamo detto, di sette serie e della grandezza dei nostri italiani.

Le prime quattro serie portano il ritratto del negus fatto di profilo e incoronato, le altre tre un leone che ricorda moltissimo il leone alato di San Marco.

Solo invece di ali il leone abissino porta una piccola bandieruola traversata da una croce.

La prima serie di color verde ha il valore di un quarto di *guerche* che in moneta nostra sarebbe circa 7 cent.

La seconda di colore rosso costa mezza *guerche* (circa quindici centesimi).

La terza turchina costa una *guerche* (circa trenta centesimi).

La quarta di color bruno scuro costa

---

61 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Signor direttore, ho letto col massimo interesse. La simpatia da lei provata per l'onesto Pasquale, fin da questo momento è condivisa anche da me con tutta la convinzione che il patriota merita assai... Ho stabilito, fermamente stabilito di erigermi a suo benefattore.

— Vossignoria è un perfetto gentiluomo. Il prigioniero dovrà ricordarlo con grande venerazione. Dal canto mio la ringrazio ben di cuore.

— Qui però tengo sul serio a mettere i puntini sugli *i*. Odio cordialmente codesti benefattori plateali che vanno spampanando il beneficio. Confido nella completa sua discrezione, senza riserve, me lo promette?

— Me lo comanda?.. ebbene sul mio onore, non dirò nulla a nessuno di quello che lei avrà la compiacenza di comunicarmi.

— Alla buon'ora. La liberazione dei quattro detenuti sarò questione di giorni, Pasquale non ha beni di fortuna. Abbandonare un valoroso italiano in mezzo ad una strada?... nello stato in cui si trova?...

— Eccellenza, lei è la provvidenza in persona.

— Farò custodire il malato in qualche casa di salute, affidandolo alle cure di un distinto alienista mio amico. A mie spese, s'intende e non guarderò a economie. Il mio progetto le pare?.... del resto m'illumini... tengo ai consigli d'un filantropo come lei.

— Sicuramente, è un progetto che le fa grande onore. La tranquillità, il benessere materiale, sono grandi fattori. Pasquale guarirà.

— Guarito che egli sia, penserò a collocarlo onorevolmente.

— A meraviglia, bene, bravo.

Così tra la meraviglia, il bene ed il bravo, del direttore, uomo dabbene per elezione, il dabbene gentiluomo, per burla, fece il comodo suo.... E Pasquale fu condotto, colle debite precauzioni, in un manicomio, molto lontano, per farsi mettere a posto quella membrana di cervello che teneva in angustie il sentimentale don Bernardo.

L'ideale d'una emozione continua necessario al nostro racconto

Qui dobbiamo far punto per traversare, nientemeno, tutto l'Oceano Atlantico, e arrampicarci su su fino al grado 81° di latitudine Nord. — Che ci possiamo noi? — Gli è un rio destino il nostro, in quanto la nostra storia può paragonarsi ad un enorme ragnatela, che distende i fili per ogni direzione della rosa dei venti.

Per la nostra storia non esistono confini. La ci costringe a delle passeggiate igieniche da un capo all'altro di questo doppio emisfero sublunare. E colla medesima disinvoltura, come ingoiassimo un bicchierino di stomatico, spiccheremo un gran salto dalla zona temperata a quella freddissima, cioè al grado 81° Nord.

Senza perder tempo, eccoci alla cronaca.

Venticinque piroscafi balenieri, con bandiera inglese, leggieri come una folata di zeffiro, veloci come altrettanti aghironi, hanno passato il grado 80° di latitudine nord; al di là dell'isola dello Spitzberg. Sulla prua hanno scritto un numero d'ordine, dall'1 al 25 col nome del proprietario, cioè: Lord Trinided Spleenish. Con meraviglia di tutti gli altri piroscafi balenieri colleghi, i venticinque non si curano di dare la caccia alle balene. Solo quando s'imbattono in qualche veliero confratello, che viene dal Nord, si mettono a fare i segnali marinareschi colle bandiere, per domandare dove si trovi lord Corkship; andato alla scoperta del polo Artico. Coi medesimi segnali, a banderuole, fanno capire che i venticinque balenieri sono latori di venticinque lettere listate a nero; una simile all'altra circa al contenuto; scritte, le medesime, dal fu Lord Trinidad Spleenish, all'indirizzo dell'amico Lord Corkship. Lo si cercasse per mare e per.... ghiaccio, tale era l'ordine formale del defunto Lord Spleenish. Gira di qua, volteggia di là; finalmente fu segnalato, da un marinaio posto in vedetta, nella gabbia di bompresso, il piroscafo di lord Corkship, che navigava, con tutta la fredda posatezza della flemma brittanica, in mezzo a varie montagne galleggianti di ghiaccio.

Prima di presentare i nostri omaggi a Lord Corkship, e conoscere il contenuto delle 25 lettere gemelle, dobbiamo nuovamente virare di bordo, abbandonare la nominata isola dello Spitzberg, e correre sulle coste d'un altra isola situata proprio diametralmente in opposizione alla prima. Quest'isola è chiamata *la Trinidad di Magellano*; posta laggiù in fondo al continente Sud Americano, sul grado 56° di latitudine meridionale. L'isolotto non ha importanza di sorte. Niuna persona al mondo si sarebbe permesso di sognare l'esistenza di quello scoglio, perduto fra due oceani, se due avvenimenti straordinari non l'avessero posta in evidenza.

Il primo avvenimento straordinario porta la data del 1829, ed è il seguente:

Venticinque pirati, dopo di essere sbarcati nel Perù, hanno fatto la guerra, per conto loro, senza la debita licenza dei gabinetti diplomatici. I pirati hanno bruciato, scannato, allegramente, mezzo Perù; poi sono tornati nel loro bastimento, portando via, tra sacri oggetti e tesori di varie chiese, per un valore d'un milione di lire sterline; una bagatella pari a venticinque milioni di lire italiane!

Questi pirati, passando il burrascoso stretto di Magellano, fecero naufragio, proprio sulle coste dell'Isola Trinidad. Poterono salvarsi e nascondere il tesoro in luogo sicuro dell'isola, in attesa di tempi migliori per ricuperarlo.

(Continua)

due *guerche* (circa sessanta centesimi).

Queste quattro serie portano la testa del negus e in esergo scritto in amarico Menelik II.

Le altre tre col leone sono la prima di color lilla bruno che costa quattro *guerche* (circa un franco e venti) la seconda violetto che costa otto *guerche* (circa due e quaranta) la terza nera che costa 16 *guerche* o un tallero (circa 4 lire e sessanta.)

Guerra o ribellione?

Scrivono da Parigi, 25:

« In qual modo si qualificano gli avvenimenti d'Africa? Sono una guerra di due Stati o la repressione di un vassallo ribelle?

La differenza ha molta importanza per le relazioni coll'estero. Lo stato di guerra è regolato dal diritto pubblico internazionale, da norme precise, minute, numerose, che prevedono tutti i casi, sia per stabilire i diritti dei belligeranti, sia per determinare i doveri dei neutri. Pubblicando l'annunzio delle ostilità gli Stati che non vi prendono parte devono emettere una grida, che proclama la loro neutralità e che ingiunge ai loro nazionali di non prender parte alla guerra nè direttamente, nè indirettamente; in difetto di che saranno sottoposti alle leggi di guerra. Così pel blocco: esso dev'essere notificato ed effettivo.

Se non vi è dichiarazione di guerra, nè notificazione di blocchi, le Potenze possono dire che ignorano quanto avviene e che non sono tenute a provvedere. La risposta non sarebbe amichevole, ma sarebbe legale,

Ed è quanto avviene per l'Abissinia. Che vi siano dei francesi e delle armi francesi al campo di Menelik ormai nessuno lo contesta; i giornali francesi ne danno essi le informazioni le più minute. Ma il Governo francese può, a rigore di diritto, ignorare fatti che allo stato legale rimangono atti di commercio o di esplorazione.

Nel caso di Madagascar, perfettamente identico, il Governo inglese, anche senza dichiarazione di guerra e considerando la spedizione come la repressione di un vassallo ribelle, invitò gli ufficiali inglesi che erano nell'isola a partire ed autorizzò i vapori inglesi inglesi a trasportare truppe e munizioni per l'esercito francese. Fu atto di cortesia, direi di abilità politica.

Nel caso dell'Abissinia il Governo francese è in diritto di rispondere che non può impedire ai francesi di andare in Abissinia. Sarebbe atto del quale gli si terrebbe conto se invitasse i Clochette, Moudon, Pampier, ecc. ecc. a non partecipare alle azioni; ma se non lo fa non gli si può dir niente e quei signori non potrebbero neanche essere fucilati se fossero presi.

Quindi per essere in regola, bisognerebbe fare una dichiarazione di guerra e notificare il blocco. Ma allora l'intero edifizio del protettorato cade, perchè non vi è guerra che fra Stati di sovranità perfetta.

Il diritto pubblico non potè prevedere questi conflitti ibridi fra protetti in rivolta e protettori, perchè sono combinazioni di data recentissima; il primo esempio ne fu dato a Tunisi. Ne viene qpindi una situazione sgradevole ma legale, in cui i francesi ci possono esprimere il loro mal animo legalmente. Ed è forse appunto l'ibridismo di questa posizione che invoglia ad afferrarla chi ha desiderio di scuotere l'Europa.

ULTIME NOTIZIE

La colonna di Galliano in marcia
Supposizioni

Ada-Agamus, 28 (*Ufficiale*):

La colonna del tenente-colonnello Galliano ha passato la notte nelle vicinanze di Aiba.

L'ordine di marcia dell'esercito scioano era il seguente: Precedevano i soldati al comando di ras Mangascià, indi veniva la colonna Galliano, seguiva la colonna di ras Makonnen.

A tre ore di distanza veniva Menelik colle sue truppe.

Gli informatori dicono che la colonna Galliano è ben trattata.

Alcuni di essi aggiungono che la colonna Galliano sarà presto al nostro campo; altri che Menelik aspetti la conclusione della pace, che attenderebbe ad Ausien.

Altre notizie di Galliano
Movimenti delle truppe

Mercatelli telegrafa da Ada-Agamus, 28:

La colonna Galliano giunse ieri all'altezza di Enda Abraha, sarà oggi ad Ausien.

Galliano scrive di essere ben trattato — ma si ignora quando verrà rilasciato. Alcuni dicono fra giorni, altri pensano che sarà trattenuto fino a pace conclusa.

Makonnen lo scorta sempre con le sue truppe.

Erasi prima deciso dagli scioani di inviare la colonna Galliano con la scorta di Makonnen per Mohamed Negase; poi si è saputo che eravamo concentrati ad Ada Agamus e si prescelse la via di Ausien. Forse gli scioani pensano che la presenza della colonna Galliano in mezzo a loro ci tratterrebbe dal molestare l'occupazione dell'Ausien loro necessaria per provvedersi di vettovaglie.

In seguito allo spostamento dell'esercito scioano le nostre estreme avanguardie si sono ripiegate da Mai-Meghelta ad Enda-Marian, cioè a un'ora soltanto da Ada-Agamus. Invece venne prolungato il raggio di osservazione dalle alture di Debra Amo lungo la strada di Ausien.

Lo sgombero di Makallè — Il giuramento del Negus e di Makonnen — Altri particolari

Mercatelli alla *Tribuna* e Macola alla *Gazzetta di Venezia* mandano lunghi dispacci da Ada Agamus in data 28.

Dopo quello del 18 non vi furono altri assalti, quest'ultimo fu il più terribile; gli scioani avrebbero perduto circa 1500 uomini.

I fatti andarono così: Il diciotto corrente tornava Felter al campo nemico, trattato con riguardi maggiori di quelli usati dal Negus verso i più potenti Ras. Il campo si stendeva per parecchi chilometri. I soldati erano 80,000, armati di fucili a retrocarica, oltre a 40,000 bestie da soma, tutti attendati come gli europei. Il puzzo era orrendo, essendo i soldati costretti a soddisfare alle esigenze della vita fuori della tenda. Le acque inquinate e fangose.

Immenso il concorso di uomini e di animali alla tenda dell'Imperatore, una tenda enorme capace di duecento persone, tutta rossa, ornata di campanelli d'argento. Essa spiccava nel mezzo del campo.

Felter trovò il Negus disposto a trattare la pace, e per darne prova, lo condusse in vista del forte di Makallè, dicendo essere sua intenzione di concedere l'uscita dei nostri con armi e bagaglio anche subito, autorizzando Felter a portare a Galliano la notizia.

Felter rispose che non poteva assumere questa responsabilità, e aggiunse che Galliano non avrebbe accettato senza ordini di Baratieri.

Tornato ad Ada Agamus, riferì a Baratieri che aderì, previe certe garanzie, temendo un tranello e parendogli stupefacente la liberazione del presidio, ormai destinato a cadere nelle mani del nemico.

Felter ripartì e vide prima Makonnen che si mostrò a noi deferentissimo, tanto che giorni prima, essendosi per suggerimento del colonnello Valenzano, fatto appello alla sua cavalleria, si era incaricato di far pervenire al Galliano la notizia della sua promozione.

Lunedì Makonnen portò la sua tenda presso il forte; ed ebbe luogo il colloquio con Galliano. In seguito a questo colloquio Galliano da una parte, e il Negus e Makonnen dall'altra *giurarono i patti sulla croce in prerenza dell'Abuna* (sacerdote).

Il Negus rilasciò a Galliano una lettera munita del suo sigillo, colla quale permetteva il ritorno del presidio ad Adigrat con armi e bagaglio.

Makonnen rilasciò un'altra lettera, colla quale, secondo il costume abissino, si costituiva garante dell'osservanza dei patti.

La giornata di mercoledì trascorse nel noleggio dei muletti ed altri preparativi.

Ai soldati che facevano osservazioni, Makonnen rispose: Badate ai fatti vostri, faccio quello che voglio.!

Giovedì il battaglione si mise in marcia scortato da Makobnen. Ras Alula è con loro, ma senza armati, come guida della marcia.

Causa l'estenuatezza dei nostri soldati e la presenza dei feriti e dei cannoni, i quali, stante la mancanza di muli italiani, che li possano portare, vengono trascinati, la marcia è lenta.

Il primo giorno si marciò solo un'ora; sabato la colonna giunse a Ungerà al sud est di Dongolo, ove c'è il bivio delle strade che conducono all'Agame e all'Ausien.

Vi si soggiornò domenica.

Oggi dovrebbe la colonna avere preso il cammino per la strada prescelta pel ritorno dei cannoni ora someggiati dai cammelli.

Felter, arrivato oggi al campo, dice di aver lasciato la colonna a due ore al di quà del fosso di Agula.

Si voleva aggredire la colonna Galliano

Macola scrive che al momento dell'uscita del presidio, si presentò Makonnen con 10,000 soldati, avendo saputo che gli Ambara, eccitati per le perdite subite nell'assalto del forte, volevano massacrare gli italiani.

Infatti, quando il presidio si stese sulla pianura, si tentò di aggredirlo; cosicchè Makonnen è stato costretto a far fuoco sugli Amhara per garantire i nostri.

Secondo gli ascari la pace è stabilita

Due ascari di ras Oliè presentatisi al campo dei nostri avamposti a Mai-Meghelta per cercarvi un loro fratello ascaro dell'ottavo battaglione, dissero di essere venuti perchè la pace ormai era stabilita fra il Negus e gli italiani. Dicevano d'aver veduto coi loro occhi la colonna di Galliano uscire da Makalè con tutto il bagaglio, e accamparsi la prima notte a Telleg-Darò, la seconda a Mai-Megdan. Aggiungevano che il Negus avea deciso di venire a baciare la croce nella chiesa di Enda-Abraha presso di Aila, chiesa rinomata e dedicata al santo negus Abraha.

Si mandano altri soldati in Africa

Oltre al 21 e al 22 batt. già formati, fu ordinata la formazione del 23 e 24 battaglione; il primo da costituirsi al VI corpo di armata a Bologna, l'altro al VII corpo d'armata in Ancona. Fu ordinata la formazione di due nuovi battaglioni bersaglieri.

I commenti dei giornali

Roma, 28. L'*Esercito* uscito oggi alle 2.20 crede che la colonna Galliano dovrà seguire Makonnen verso l'Ausien. Gli scioani crederebbero così di premunirsi contro gli attacchi al fianco di Baratieri. Giungendo ad Adua, l'*Esercito* crede che gli scioani potrebbero lasciare la colonna Galliano marciare verso Ada Agamus. Fortificati in Adua, gli scioani potrebbero minacciare l'Asmara e Adigrat.

Finora queste supposizioni non sono confermate dalle notizie ufficiali.

L'*Esercito* dice che Baratieri non ha più difficoltà logistiche, essendo fornito di quanto occorre per la guerra. Si augura una azione energica e decisiva delle nostre truppe.

L'*Italia Militare* crede che la colonna Galliano rientrerà incolume al campo, ma solo quando gli scioani sieno disposti in modo da poter efficacemente prendere l'offensiva. Accoglie poi la voce che Galliano e gli ascari marcino disarmati. Le armi e i cannoni li seguirebbero, ma in mano del nemico. Crede che Baratieri, per attaccare, attenda che il nemico con movimento arrischiato esponga il fianco.

L'*Opinione* dice che la generosità e la cavalleria degli scioani si spiega con un intendimento militare che si può indicare così: avanzare servendosi dei nostri come scudo per paralizzare il corpo principale e impedirgli di muoversi; avanzare per portarsi al fianco destro di Ada Agamus e di Adigrat in modo da minacciare le comunicazioni con l'Asmara.

L'*Opinione* dice: Sappiamo che nel dispaccio è detto: Felter non dubita della lealtà di Makonnen che ha giurato. Si deve considerare che muovendosi la colonna Galliano con una gran massa scioana di donne e fanciulli, il cammino riesce lentissimo.

Baratieri non si muove dalle sue posizioni.

Oggi al campo abissino vi fu gran festa della Madonna.

Tra Agula e l'Ausien la strada è di 50 chilometri. Dall'Ausien vi sono facili comunicazioni per Adua ed Axum. Da Mai Meghelta e Ada Agamus fino all'Ausien non vi è nessuna strada praticabile per fanteria ed artiglieria.

CIÒ CHE VOGLIONO I CUBANI

Dalla *Republica Cubana* togliamo gli articoli fondamentali del programma dei rivoluzionari cubani.

1. Il partito rivoluzionario cubano si costituisce per ottenere, cogli sforzi riuniti di tutti gli uomini di buona volontà, l'indipendenza assoluta dell'isola di Cuba, e per fomentare e aiutare quella di Porto Ricco.

2. Il partito rivoluzionario cubano non ha per oggetto di precipitare inconsideratamente la guerra in Cuba, nè di lanciare ad ogni costo il paese in un movimento mal disposto e discorde, ma di ordinare, d'accordo con quanti elementi vivi e onorati si uniranno con esso, una guerra generosa e bene iniziata per assicurare con la pace ed il lavoro la felicità degli abitanti dell'isola.

3. Il partito rivoluzionario cubano riunirà gli elementi rivoluzionari oggi esistenti, e si aggregherà, senza compromessi immorali con gruppi o individui, quanti più elementi nuovi potrà, a fine di fondare in Cuba per una guerra di spirito e di metodo repubblicani, una nazione capace di assicurare l'autonomia durevole dei suoi figli e di compiere, nella vita storica del continente, i difficili doveri che la sua situazione geografica le addita.

4. Il partito rivoluzionario cubano non si propone di perpetuare nella Repubblica di Cuba con forme nuove o con alterazioni più apparenti che sostanziali lo spirito autoritario e la composizione burocratica della colonia, ma di fondare coll'esercizio franco e cordiale delle capacità legittime dell'uomo un popolo nuovo e sinceramente democratico, capace di vincere colla disciplina del lavoro e coll'equilibrio delle forze sociali, i pericoli della libertà repentina in una società originata dalla schiavitù.

5. Il partito rivoluzionario cubano non ha per oggetto di portare a Cuba un gruppo vittorioso, che consideri l'isola come sua conquista e suo dominio, ma bensì di preparare, con quanti mezzi efficaci gli permetta la libertà all'estero, la guerra che si deve fare pel decoro e il bene di tutti i Cubani ed estendere all'intero paese la libertà della patria.

6. Il partito rivoluzionario cubano si costituisce per fondare la patria una, concorde e saggia, che dai suoi lavori di preparazione, e in ciascuno di essi, vada disponendosi a salvarsi dai pericoli interiori ed esteriori, che la minacciano, e a sostituirvi il disordine economico, in cui agonizza, con un sistema di finanza pubblica che apra immediatamente il paese alle attività diverse dei suoi abitanti.

Il partito rivoluzionario cubano ha i seguenti propositi concreti:

I. Unire in uno sforzo continuo e comune la azione di tutti i cubani residenti all'estero.

II. Fomentare relazioni sincere tra i fattori storici e politici al di dentro e al di fuori dell'isola, che possano contribuire al rapido trionfo nella guerra e alla maggior forza ed efficacia delle istituzioni che si stabiliranno dopo di essa e devono in essa germogliare.

III. Propagare in Cuba la cognizione dello spirito e dei metodi della rivoluzione, e congregare gli abitanti dell'isola in uno spirito favorevole alla loro vittoria, con mezzi che non pongano a rischio senza necessità le vite dei Cubani.

IV. Riunire fondi per il conseguimento della realizzazione del suo programma invece di aprire sottoscrizioni continue e numerose per la guerra.

V. Stabilire discretamente coi popoli amici relazioni che tendano od accelerare col minor sangue e i minori sacrifizi possibili, la fine della guerra e la nuova Repubblica, indispensabile all'equilibrio americano.

Art. 9. Il partito rivcluzionario si reggerà secondo gli statuti segreti stabiliti dalle organizzazioni che lo fondarono.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Delle accuse di plagio fatte a Gabriele D'Annunzio si occupò anche il nostro giornale.

Ecco ciò che scrive in proposito *Iacopo* da Parigi alla *Tribuna*:

La stampa si occupa delle accuse di plagio di cui fu fatto segno sui giornali italiani Gabriele D'Annunzio.

Gaston Deschamps, intervistato, disse che la cosa gli dispiaceva molto, perchè malgrado i brani citati a prova dei suoi plagi, Gabriele D'Annunzio scrisse opere potenti. Dice che D'Annunzio ha molti nemici per le avventure della sua giovinezza, per avere descritto con colori molto vivaci la vita aristocratica e finalmente per l'invidia dei suoi confratelli.

Rodembach sul *Figaro* dice che quello di D'Annunzio è un caso di cleptomania letteraria. L'avere egli preso qualche brano delle opere del Sâr Peladan non gl'impedisce di essere e restare il creatore potente dell'*Innocente*, del *Piacere*, delle *Vergini delle Roccie*, il poeta che ogni anno produce opere ammirabili.

Quelli che furono denunziati, non possono considerarsi come veri plagi, ad ogni modo faranno alquanto diminuire la fiducia che si aveva in lui.

E la *Tribuna* osserva:

« Questi articoli si riferiscono a certe pubblicazioni fatte in questi ultimi giorni in un giornale di Milano, in cui si accusava di plagio il D'Annunzio confortando l'accusa con dei raffronti di alcuni periodi delle opere di lui di prosa e di verso, con altri periodi di autor stranieri.

« Simili accuse sono state fatte sempre agli scrittori; e non sono esse che, come bene osservano i critici francesi, possono toglier fama a chi ha impresso come il D'Annunzio, il proprio carattere personale. Ogni romanzo del D'Annunzio consta di cinquecento pagine in media; e trovare nella somma anche una pagina imitata o tradotta può essere una curiosità critica e diventare argomento di aggressioni pessimiste; ma lascia intatta la fama, meritamente acquistata, dell'autore. »

CRONACA PROVINCIALE

DA CHIUSAFORTE
La liberazione di Galliano e il nostro sindaco

Ci scrivono in data di ieri:

Nell'*Araldo* di domenica comparve una corrispondenza, nella quale contrariamente alla verità, si dice che l'egregio nostro sindaco sig. Guglielmo Rizzi, non ha subito comunicato al pubblico la fausta notizia della liberazione di Galliano.

Sta invece il fatto che non appena il sindaco ebbe letto il telegramma suddetto, egli lo comunicò a tutti in Municipio e poi, uscito, lo disse a molti cittadini, sicchè in brevissimo spazio di tempo tutto il paese ne era a cognizione, e si suonarono perfino le campane in segno di giubilo.

La corrispondenza dell'*Araldo* ha molto dispiaciuto, poichè vi si scorgono delle animosità contro il sindaco, un patriota di vecchia data, che ha fatto le campagne dell'indipendenza.

Il nostro sindaco è, del rest, superiore a qualunque insinuazione, e la stima che gode in paese è tanto grande, che può anche far a meno di curarsi dei suoi avversari palesi e occulti.

Un paesano

DA AZZANO X
Pollicoltura

Ignoti dal pollaio aperto, annesso all'abitazione di Bergamo Angelo e Stefani Antonio, rubarono polli per lire 18 a danno del primo, e per lire 20 a danno del secondo.

DA SPILIMBERGO
Un mariuolo

Il pregiudicato De Roja Francesco, introdottosi nell'ufficio dello spaccio tabacchi di Linzi Gaetano, tentava con una forbice di scassinare il cassetto del banco; ma non riuscì però nell'impresa.

DA S. QUIRINO
Bambini incendiarii

Alcuni bambini, giuocando coi zolfanelli diedero fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, che si trovava nel cortile dell'abitazione di certo Basilio De Rosa. Le fiamme si comunicarono ad un vicino fienile, che rimase completamente distrutto, causando al De Rosa un danno non assicurato di lire 1000 per fieno, canne ed attrezzi distrutti.

DA VITO D'ASIO

Un ladro ignoto, penetrato nella bottega aperta, e momentaneamente incustodita, di Zancani Antonio, dal cassetto del banco, pure aperto, rubò la somma di L. 95.

DA CIVIDALE
Un prestigiatore

In pubblico mercato ignoto con destrezza involò dalla tasca di Petercuta Maria un portafogli contenente L. 24.

Un truffatore che oltraggia

I carabinieri Vincenzo Toniolo e Luigi Gialdini, nel procedere all'arresto di certo Pietro Iacuzzi, autore di truffe, furono dallo stesso ingiuriati con epiteti villani.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.

Gennaio 29. Ore 8 Termometro —4.

Minima aperto notte —6.2 Barometro 767.

Stato atmosferico: sereno

Vento. Est Pressione stazionaria

IERI: sereno

Temperatura: Massima +4.8 Minima —2.8

Media +0.45

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.35	Leva ore	16.2
Passa al meridiano	12.20.19	Tramonta	7.8
Tramonta	17.8	Età giorni	15

Del tenente NICOLA TORELLI

uno dei prodi del forte di Makallè, e di cui abbiamo pubblicato due lettere, diamo oggi alcuni cenni biografici.

Egli nacque a Latisana (provincia di Udine) il 15 gennaio 1867 dal signor Francesco Torelli e dalla signora Laura Braidotti.

(Il sig. Francesco Torelli fu caporale della Legione friulana alla difesa di Venezia, comandata dal colonnello Giapponi. Vedi memorie del Generale comm. Carlo Redaelli, ospite amatissimo di Latisana: in quelle memorie della gloriosa campagna del 1848-49, il signor Francesco Torelli viene designato perchè portato all'ordine del giorno nella seconda giornata del bombardamento, per il sangue freddo e valore addimostrato).

Superati i corsi elementari, Nicola Torelli entrò nell'istituto dell'ab. cav. Ganzini della nostra città, ove rimase sino all'età di tredici anni.

Mostrando attitudine ed inclinazione per la vita militare, venne mandato al Collegio militare di Milano, ed a soli diciotto anni uscì sottotenente, ed inviato al 49° Regg. Fanteria.

Dopo tre anni passò alla scuola di Parma, e venne promosso tenente.

Nel 1890, dietro sua domanda, il Torelli venne trasferito nelle truppe d'Africa, ove rimase due anni e mezzo, distinguendosi sempre per coraggio ed attività.

All'epoca dello scioglimento dei Fasci, fu mandato in Sicilia, e ricordiamo di aver letto come in un piccolo paese vicino a Catania, ove comandava il presidio, il Torelli ebbe ovazioni dalla popolazione che ammirò il di lui animo gentile, non scompagnato dal rispetto alle leggi ed alla disciplina.

Nel settembre 1894 chiese nuovamente d'essere mandato in Africa. Il suo desiderio venne soddisfatto.

Prese parte all'occupazione dell'Agamè (Adigrat) e del Tigrè (Adua); fu ad Axum, e con la sua colonna visitò anche la colonia friulana.

Prese pure parte alla repressione di tribù ribelli nelle vicinanze di Asbi.

Dopo la strage di Amba Alagi, il Torelli rimase rinchiuso nel forte di Makallè.

Nicola Torelli è di carattere mitissimo, affezionato alla famiglia, cui prodiga con disinteresse tutte le sue cure; è coraggioso ed intelligente, ed è amato da tutti per quell'inesauribile tesoro di virtù che racchiude nel petto.

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Somma precedente	L. 1324.45
Degani Nicolò	» 10.—
Cuoghi Luigi	» 5.—
Avv. Faruglio Angelo	» 5.—
Co. Dorotea Cossio Colloredo	» 10 —
Co. Petrej Pietro	» 10.—
Perusini famiglia	» 20.—
Raccolti nel seno della Società Operaia di Satrio	» 47 50
Cav. Barbieri Luigi	» 10.—
Silva ing. Giulio	» 10.—
Biasutti Antonio	» 5.—
	L. 1456.95

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

Sotto Comitato della Croce Rossa «Udine»

V° Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore di Prampero la loro scheda d'associazione ad azioni temporanee di L. 5 per un triennio a favore di soldati e feriti.

Socie di azioni perpetue da lire 100	N. 3
Socie di azioni temporanee da L. 5	» 53
Cont. Linda Petrej di Lavariano	» 1
Co. Vittoria Florio-de Concina	» 1
Co. Sebastiano D'Adda	» 1
Co. dott. Giuseppe Tullio di Pradamano	» 4
Co. Leonardo de Concina di Casarsa	» 1
Co. Ferruccio e fratelli de Brandis	» 1
Dott. Luigi Biasoni cons. di Tribunale	» 1
Perissini Michele perito geom.	» 1
Raddo Angelo Vincenzo	» 1
Degani Nicolò	» 1
Gonano Giovanni di S. Daniele	» 1

Consiglio provinciale

Diamo l'ordine del giorno che sarà svolto nella seduta di lunedì 10 febbraio p. v.

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1894-1897 in sostituzione dell'avv. Gio. Batta Della Rovere nominato effettivo. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 23 dicembre 1895 — oggetto 3).

2. Nomina di due membri della Commissione per la conservazione dei monumenti pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda debitore verso la Provincia di L. 4380.98 per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale. (La relazione — come sopra — oggetto 24).

4. Riparto della spesa per le Guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine. (La relazione — come sopra — oggetto 17).

5. Nuova istanza del Comune di San Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra San Vito e il ponte di San Marco. (La relazione — come opra — oggetto 18).

6. Provvedimenti per combattere la pellagra. (La relazione — come sopra — oggetto 23).

7. Domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa - S. Giovanni - S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra del Comunale per Casabianca a S. Vito al Tagliamento (La relazione — come s. — oggetto 19).

8. Domanda del Consorzio delle Paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette «*della Santissima*». (La relazione — come sopra — oggetto 20).

9. Revoca dell'ordine del giorno votato nella Consigliare seduta del 7 ottobre 1881 concernente la revisione dei conti dell'Ospizio degli Esposti.

10. Domanda di sussidio della scuola d'Arti e Mestieri di Udine. (La relazione — come sopra — oggetto 21).

11. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. (La relazione — come sopra — oggetto 22).

12. Concessione per impianto di alberi di alto fusto in prossimità all'abitato di Cividale lungo le strade provinciali Udine-Cividale e Cormonese.

13. Parere sulle proposte di modificazione agli articoli 71 e 73 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882 n. 1090.

In seduta privata

14. Domanda della vedova dell'ingegnere provinciale dott. Natale Fabris per un trattamento di favore nella liquidazione della pensione.

SOGNO

Questo è il titolo — poetico invero — della prossima conferenza che verrà tenuta venerdì 31 corr. alle ore 20 1/4, nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico, dal chiarissimo prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Il tema — non c'è che dire — è stuzzicante, il nome del conferenziere è simpaticamente noto; quindi venerdì sera siamo certi di vedere la sala dell'Istituto gremita di pubblico.

L'intero provento è devoluto in parti uguali alle società «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli.»

Stagione di quaresima

Si dice che nella prima metà di Quaresima avremo una compagnia d'operette al *Minerva*.

Sul furto in Mercatovecchio

avvenuto nella notte da domenica a lunedì per un importo di L. 50, abbiamo questo particolare, avvalorato dalla testimonianza di certo Cominotti; che cioè la porta del negozio di privative sbadatamente fu lasciata socchiusa. Quindi cade l'asserzione della *Patria* e del *Friuli* di ieri, e dell'*Araldo* di oggi, che cioè i ladri sieno penetrati nel negozio mediante chiavi false.

Falsi monetari

Nel numero di lunedì avevamo accennato anche noi alla scoperta a Faedis di certi ordigni sospetti, che si sarebbero rinvenuti in una specie di grotta.

Tosto si pensò che ivi esistesse la fabbrica di banconote false, ed all'uopo si recarono ieri sul luogo gli agenti di P. S.

Contrariamente però a quanto asserisce l'odierno *Araldo* non fu operato alcun arresto; tuttavia le indagini continuano alacri da parte dell'ufficio di P. S. e non conviene quindi intralciarne le operazioni con notizie *a sensation.*

Questa sera al Minerva

ha luogo il terz'ultimo veglione mascherato, e il pubblico vi accorrerà numeroso, poichè il periodo dedicato alle follie, è ristretto; e perciò chi ha la ferma intenzione di mandare al diavolo i cupi pensieri divertendosi, non ha tanto tempo da perdere.

Il Minerva — questo ambiente simpaticissimo e che tante belle tradizioni conta nei fasti carnevaleschi — sarà addobbato con eleganza ed illuminato splendidamente.

L'orchestra, diretta da quel valente maestro che è l'egregio signor Giacomo Verza, suonerà i più scelti ballabili del suo repertorio.

Le signore mascherate hanno l'ingresso libero.

Orecchini trovati

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un paio d'orecchini d'argento con pietre preziose.

Società operaia di M. S. e I. in Udine

Dal negoziante Domenico Negri di Napoli viene fatta ricerca alla Società Operaia di Udine di un buon operaio pratico del trattamento degli olii lubrificanti provenienti dagli olii di catrame pesanti.

Tale ricerca si porta a conoscenza degli operai che potessero averne interesse. *La Direzione*

La moglie e i figli, addoloratissimi, annunziano la morte avvenuta questa mattina alle ore 6, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, del rispettivo marito e padre

LUIGI COLLA

d'anni 42.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre da Chiavris al Cimitero della città.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

NUOVE SCOPERTE

La fotografia dell'invisibile

Almerico da Schio scrive alla *Provincia* di Vicenza:

Venezia li 26 gennaio 1896
(dalla seduta dell'Istituto)

Come il direttore del *New York Herald* tu mandi in giro i tuoi redattori per pigliar conoscenza delle novità del mondo. T'ho mandate già due fotografie. L'una di un pesce, l'altra di una mano, trasparenti entrambi, così da vedere nell'uno la spina con tutti i particolari dello scheletro, nell'altra le falangi ossee delle dita, e le ossa della palma della mano (carpo) e della sua articolazione coll'avambraccio (metacarpo). Come si ottennero? Ecco il difficiletto da esporre e da capire. Ma m'ingegnerò per quanto ho potuto capire io e per quanto mi basta l'arte di scrivere in fretta.

Ho letto in proposito da quindici anni libri e periodici. Perchè le invenzioni si fanno un pezzetto alla volta e sono già quindici anni che il fisico inglese Crookes (si legge *Crucs*) scoperse una cosa curiosissima. Facendo passare una corrente elettrica attraverso di un tubo di vetro nel quale sia stata estratta quasi tutta l'aria in modo che ne rimanga appena un milionesimo o meno, la elettricità si manifesta con una fosforescenza generale del tubo di vetro (che in tal caso si dice *fluorescenza*). E se il conduttore che parte dal polo negativo della pila, *catodo*, ed entra da un capo del tubo è munito di una laminetta di metallo come uno specchietto rotondo avviene un'altra cosa. Dalla parte opposta del tubo si osserva una luminosità speciale, come se dalla laminetta stessa partissero dei raggi rettilinei di luce, che però non è luce perchè nessuna luce cade su quello specchietto per essere riflessi in quel modo ed hanno proprietà speciali che non appartengono ai raggi di luce; tra le altre sono attratti dalla calamita. Il Crookes li chiamò «materia raggiante» perchè suppose che in quello spazio del tubo, dove l'aria si trovava estremamente rarefatta e le molecole d'aria sono allontanate l'una dall'altra, più di un milione di volte di più che non sieno nell'aria ordinaria, lo spazio fosse abbastanza libero perchè le molecole stesse potessero lanciarsi per linee rette dallo specchietto del catodo. E la forza che le respinge dallo specchietto sarebbe la elettricità stessa, perchè toccando lo specchietto acquistano la elettricità sua e ne sono respinte. E battendo nel vetro opposto lo rendono luminoso, e fu chiamato il fenomeno stesso «bombardamento molecolare».

Ma tutti non convennero con Crookes. Altri valorosi sperimentatori, tedeschi specialmente, pensarono che fossero forme speciali di onde eteree, quelle stesse che producono la luce, il calore, la elettricità. E la contesa non è ancora risolta. I raggi per nulla compromettere e chiamarli dalla origine, furono detti *raggi catodici*.

Mi sono un po' diffuso sui raggi catodici perchè sono essi i genitori dei *raggi di Röntgen*. Furono chiamati così i raggi emanati dal vetro nello spazio colpito dai raggi, catodici. L'omai famoso fisico tedesco li chiamò raggi X perchè la loro natura è ancora ignota sebbene se ne conoscano già delle proprietà maravigliose. Sono queste principalmente due, le quali danno modo alle mirabili fotografie che spero sieno già state esposte al pubblico vicentino.

Le due proprietà sono: 1. che i *raggi di Röntgen* impressionano fortemente le lastre fotografiche come i raggi di luce; 2. che attraversano i corpi diversamente dai raggi di luce, per cui molti corpi opachi per la luce sono invece trasparenti per i raggi di Röntgen. Il professore Vicentini di Padova espose testè in una lettura qui all'Istituto i risultati ottenuti sulle diverse sostanze. La sua lettura fu ascoltata con intensa attenzione ed io qui non so che dirne qualche cosa delle più salienti.

I raggi di Röntgen sono anch'essi pare, ritratti e riflessi come i raggi di luce ma non con le stesse leggi e le esperienze sono ancora poche per decidere. Ma quello che naturalmente destò maggiormente l'interesse e la curiosità fu quando il Vicentini presentò le fotografie ottenute, di mani, di piedi d'animali. Ieri a Padova il prof. Vicentini e il suo assistente dott. Pacher mi furono cortesi del mostrarmi il modo col quale queste fotografie si ottengono. In un ordinario telaietto fotografico si pone la lastra sensibile e la si ricopre con un cartone perchè la lastra sia difesa da qualunque luce ordinaria. Sopra il cartone si pone l'oggetto da fotografare per trasparenza. E sopra il cartone come lampada è sospeso il tubo di Crookes pel quale si fa passare la corrente elettrica. La luce ordinaria di fluorescenza innonda il tubo ma non può colpire la lastra fotografica perchè coperta dal cartone e dall'oggetto che per essa sono opachi. Viceversa i raggi invisibili di Röntgen passano l'oggetto ed il cartone. Ma lo passano più e meno facilmente. Il cartone è passato come un vetro trasparente. L'oggetto invece lo è veramente secondo la sua struttura interna.

Poniamo per esempio la mano. Tutte le parti molli sono traversate con relativa facilità, le ossa assai meno. Ne avviene di conseguenza che dai raggi di Röntgen la lastra sensibile che è sotto il cartone viene fortemente impressionata, meno nelle parti che stanno sotto alle parti molli della mano, meno ancora sotto alle ossa. E sulla lastra riesce figurato come lo scheletro della mano in bianco circondato da una penombra corrispondente alle parti molli sopra un campo nerissimo corrispondente alle parti molli, sopra un campo nerissimo corrispondente al cartone libero. E nella positiva naturalmente è il rovescio, come si vede nelle due fotografie che ho mandato.

Furono eseguite dal Vicentini delle fotografie di un topo bianco dentro il cui intestino si era iniettato del mercurio, di una cavia gravida, di mani e di piedi con lesioni alle ossa. Ciò per cominciare a intravedere le possibili applicazioni della scoperta di Röntgen alla diagnosi chirurgica. E infatti delle lesioni si palesano gli indizi, con macchie speciali o difetti di trasparenza. La mano che ho mandato a Vicenza ha il mignolo anchilosato, e appunto nel posto della articolazione invece che le ossa staccate come nelle altre dita si vede una specie di continuità.

La scoperta di Röntgen era dai fisici già pensata possibile sino dalla scoperta delle onde elettriche, dice il professore Vicentini. Non per questo essa è meno importante e meravigliosa. Nè ci è lecito nè anche da lontano prevedere quale nuovo ampio orizzonte essa ci apra nel campo delle intime forze della materia e delle loro applicazioni.

Telegrammi

Le nuove scoperte di Behring

Berlino, 28. Si annunzia che il prof. Behring, inventore del siero antidifterico, lavori alla scoperta d'un siero contro il colera, nonchè contro la tubercolosi.

Le esperienze sono avanzate. Presto si pubblicheranno i risultati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 gennaio 1896

	28 gen.	29 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.60	91.70
» fine mese id	91 70	91.90
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301. —	301.—
» Italiane 3 0/0	285 —	285.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	488 —	488.—
» » » 4 1/2	491 —	498 —
» Banco Napoli 5 0/0	40).—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	t09 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	107.—
Azioni		
Banca d'Italia	76).	760 —
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	3 .50	33.50
Cotonificio Udinese	1350. —	1350 —
» Veneto	289.—	289 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	642 —	644. —
» » Mediterranee	483.—	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.65	108 75
Germania »	134.10	134 05
Londra	27 42	27.44
Austria - Banconote	2.26 25	2.26,25
Corone in oro	113 —	113 —
Napoleoni	21.72	21.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.80	84.65
d. Boulevards ore 23 1/2	—. —	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.